



// Purim-shpil: origini e trasformazioni

di Claudia Rosenzweig

1. PREMESSA

Sulle forme teatrali nella tradizione ebraica tanto è stato scritto e tanto resta da scrivere, ma con certezza si può affermare che una delle attestazioni più note di teatro nel mondo ebraico ashkenazita, e nel mondo ebraico *tout court*, è quella del *Purim-shpil*.¹ Su questo tema la ricerca ha prodotto risultati importanti, a partire dagli studi pionieristici di Moritz Steinschneider, il cui *Purim und Parodie* (1902-1904)² resta uno studio di riferimento, di Noyekh Prilutski (1882-1941),³ di Yitskhok Shiper (Ignacy Schiper, 1884-1943), che diede alle stampe la sua *Geshikhte fun yidisher teater-kunst un drame fun di eltste tsaytn biz 1750* a Varsavia nel 1923, e nuovamente nel 1927 e 1928,⁴ sino allo studio fondamentale di Chone Shmeruk, del 1979, che presenta l'edizione di testi teatrali in yiddish basati sulla Bibbia,⁵ e ai recenti contributi di Ahuva Belkin⁶ e di

¹ La trascrizione in caratteri latini dello yiddish moderno segue il metodo dello YIVO Institute di New York. Le trascrizioni dallo yiddish antico sono trascrizioni di servizio, e non seguono un metodo scientifico.

² Steinschneider, M., 1902-1904, *Purim und Parodie*, [R. Kuntze], [Breslau]. Si veda anche Davidson, Israel, 1907, *Parody in Jewish Literature*, Columbia University Press, New York.

³ Prilutski, N., 1912-1917, *Purim shpiln*, in *Noyekh Prilutskis zamlbikher far yidishn folklor, filologye un kulturgeshikhte*, 2 volumi, Nayer Ferlag, Varsavia, in particolare vol. 1, pp. 88-125.

⁴ Shiper Y., 1923-1928, *Geshikhte fun yidisher teater-kunst un drame fun di eltste tsaytn biz 1750*, 3 volumi, Kultur-Lige, Varsavia. Si veda anche la lunga e particolareggiata recensione a questo volume in Shatski Y., 1928, "Di ershte geshikhte fun yidishn teater", *Filologishe Shriftn*, 2, pp. 215-264

⁵ *Yiddish Biblical Plays. 1697-1750*, Edited from Manuscripts and Printed Versions with an Introduction by Chone Shmeruk, The Israel Academy of Sciences and Humanities, Jerusalem 1979. S veda anche Id., 1988, *Prokim fun der yidisher literatur-geshikhte*, Peretz, Tel-Aviv, pp. 199-210.

⁶ Belkin A., 2002, *Ha Purim shpil. 'iyunim bete'atron hayehudi he'amami (The Purimshpil – Studies in Jewish Folk Theatre)*, Mossad Bialik, Jerusalem (in ebraico). Si vedano anche Id., 2003, "The 'Low' Culture of the Purimshpil", in J. Berkowitz (a cura di) *Yiddish Theatre. New Approaches*, Littman, Oxford-Portland -



Evi Butzer.⁷ Significativi sono i punti di contatto tra il *Purim-shpil* e il tradizionale repertorio dei *badkhonim*, i cantori che ai matrimoni intrattenevano – e ancora intrattengono oggi, nell'ebraismo hassidico e lituano - i convitati.⁸ È impossibile in questo breve intervento presentare i risultati di tanta ricerca su tanto materiale. Quello che mi propongo è di tentare di mettere a fuoco alcune tappe nella formazione di questo genere e il confluire in esso di tradizioni diverse, in particolare in alcuni testi composti tra il XVI e il XVIII secolo.

La festa ebraica di *Purim*, che letteralmente significa 'sorti', nasce in ricordo degli eventi narrati nel libro biblico di *Ester*, dove si racconta la storia dell'eroina eponima, del re di Persia, Assuero, del malvagio e potente ministro Haman e dell'ebreo Mardocheo. In questo testo, che è stato definito quasi un romanzo *ante litteram*, si legge del piano di Haman di uccidere tutti gli ebrei del regno, e della vittoria finale degli ebrei contro le sue macchinazioni. Alla fine Haman viene impiccato e gli ebrei si salvano. La trama degli avvenimenti è stata letta in seguito come una parabola della vita degli ebrei in esilio, e Haman viene spesso rappresentato nella tradizione come il nemico del popolo ebraico per antonomasia.⁹

La festa di *Purim* cade il 14 del mese ebraico di Adar (febbraio-marzo), e in essa vige il precetto di leggere il rotolo del Libro di Ester, e di fare un banchetto, durante il quale si suole bere vino e altre bevande alcoliche. Il periodo dell'anno, alcune delle usanze venutesi a formare col tempo, e il fatto che si tratti di una festa allegra, hanno suggerito l'esistenza di una sorta di corrispondenza tra il Purim ebraico e il Carnevale, e così essa è percepita dagli ebrei stessi.¹⁰

Nel mondo ashkenazita esiste una tradizione ricca e varia di testi in lingua yiddish legati a questa festività, che si potrebbe dividere in due gruppi:

1. testi letterari legati al Libro di Ester (traduzioni e rifacimenti);

Oregon, pp. 29-43 (consultabile anche su http://www.jewish-theatre.com/visitor/article_display.aspx?articleID=1760).

⁷ Butzer E., 2002, *Die Anfänge der jiddischen purim shpiln in ihrem literarischen und kulturgeschichtlichen Kontext*, Helmut Buske, Hamburg. Mentre questo articolo era già in bozza, ho letto questo importante contributo, nel quale l'autrice analizza alcuni dei testi che presento, e arriva a conclusioni in parte simili alle mie. È impossibile scendere in dettagli in questa sede, ma mi propongo di tornare su questo tema in futuro.

⁸ Si veda Krasney A., 1998, *Habadkhan (The Badkhan)*, Bar-Ilan University, Ramat-Gan (in ebraico); Id., "The *Badkhen*: From Wedding Stage to Writing Desk", *Polin* 16 (2003), pp. 7-28. Si veda inoltre Baumgarten, J., 1999, 2002 (SIC!), "L'art des *badhanim* dans la société hassidique : pensée religieuse, rites matrimoniaux et traditions orales en langue yiddish", in J. Baumgarten et D. Bunis, *Le yiddish. Langue, culture, société*, CRFJ Mélanges du Centre de recherche français de Jerusalem, CNRS éditions, Paris, pp. 97-135.

⁹ Per un approfondimento su questi aspetti della festa di Purim lungo i secoli si veda in particolare Horowitz, E. S., 2006, *Reckless Rites. Purim and the Legacy of Jewish Violence*, Princeton University Press, Princeton, N. J.

¹⁰ Si veda a questo riguardo l'interessante esempio presentato in Cohen, T. V., 1988, "The Case of the Mysterious Coil of Rope: Street Life and Jewish Persona in Rome in the Middle of the Sixteenth Century", *The Sixteenth Century Journal*, XIX,2, pp. 209-221.



2. testi di carattere marcatamente parodico, dove si alternano sacro e profano e dove pertanto è possibile riscontrare aspetti di quel 'mondo capovolto' che conosciamo anche dal Carnevale e che è stato descritto da Michail Bachtin nel suo noto studio sull'opera di Rabelais¹¹ e, in Italia, da Giuseppe Cocchiara;¹²

3. testi destinati a rappresentazioni teatrali per la comunità ebraica basati sul Libro di Ester e su altri libri della Bibbia.

2. IL TERMINE *PURIM-SHPIL* NELLA LETTERATURA YIDDISH ANTICA

Il termine *Purim-shpil* non indica sin dal suo primo apparire una forma teatrale. È sicuramente degno di nota il fatto che le prime attestazioni provengono dall'Italia Settentrionale, dove erano già note, presso gli ebrei italiani, composizioni di vario tipo legate al Purim.

2.1. Il primo riferimento a noi pervenuto dell'attestazione di questo termine compare in un manoscritto autografo copiato a Venezia da un precettore ebreo di nome Gumprecht von Szczebrszyn (Szczebrzeszyn) nell'inverno 1553-1554.¹³ Qui, in un componimento poetico che l'autore presenta come *eyn hüpsch gezank* ('un bel canto', v. 491), con un *nign* ('melodia', vv. 493 e 497), o *dos hüpshe lid* ('il bel canto, la bella poesia', v. 1564) e, nuovamente, *lid* ('canto, poesia', v. 1573), egli scrive espressamente di avere composto un *Purim shpil* (v. 514) con il proposito di *di layt zu makhn lakhn* ('far ridere la gente', v. 513).

2.2. La seconda attestazione di questo termine compare nella introduzione composta in occasione dell'edizione a stampa di un poema cavalleresco in yiddish che è probabilmente una delle opere letterarie più importanti tra quelle composte nella letteratura yiddish antica, il *Paris un' Wiene*, opera di una figura ben nota durante il Rinascimento, Eliyahu Ben Asher HaLevi Ashkenazi (1469-1549), conosciuto in Italia con il nome di Elia Levita, e negli studi yiddish con quello di Elye Bokher. Studioso di grammatica ebraica e aramaica molto noto tra gli ebraisti cristiani, in yiddish compose diverse opere: poemi, canti, dizionari. Nella introduzione al suo romanzo cavalleresco, stampato a Verona nel 1594, leggiamo che l'autore era conosciuto per avere scritto dei

¹¹ Bachtin, M., 1979, *L'opera di Rabelais e la cultura popolare. Riso, carnevale e festa nella tradizione medievale e rinascimentale*, Einaudi, Torino.

¹² Cocchiara, G., 2007 (I ed. 1956), *Il mondo alla rovescia*, Presentazione di Piero Camporesi, Bollati Boringhieri, Torino.

¹³ *Lieder des venezianischen Lehrers Gumprecht von Szczebrszyn (um 1555)*, herausg. M. Stern, Verlag Hausfreund, Berlin 1922, v. 514, p. 18. Su questo testo si veda anche Turniansky C. e E. Timm, 2003, *Yiddish in Italia. Manoscritti e libri a stampa in yiddish dei secoli XV-XVII / Yidish in Italye. Yiddish Manuscripts and Printed Books from the 15th to the 17th Century*, con la collaborazione di C. Rosenzweig, Associazione Italiana degli Amici dell'Università di Gerusalemme, Milano, pp. 120-121 e Baum-Sheridan, J., 1996, *Studien zu den westjiddischen Estherdichtungen*, Buske, Hamburg, in part. pp. 57-59. Il prof. Walter Röll dell'Università di Trier ne sta preparando una nuova edizione critica.



Purim-shpil (v. 5.5).¹⁴ Il riferimento è probabilmente a una serie di canti che non ci sono pervenuti, ma forse potrebbe esserne un esempio uno dei due canti di Elye Bokher che invece sono sopravvissuti, in due versioni manoscritte, in particolare il *Canto sull'Incendio* del Ponte di Rialto, composto a Venezia nel 1514. L'ultima strofa di questo canto, la 25, recita:

“Ora voglio anche nominare
chi ha composto questo canto
in modo che voi possiate riconoscerlo
egli è ben noto per le sue opere
è uno dei *bahurim*¹⁵
che in ogni tempo volentieri con loro fa baldoria.
E con questo, che un felice *Purim*
conceda a voi il *Signore!* (*Abonay*)¹⁶.”

Questo canto composto dal noto poeta ashkenazita, nel quale si narra una vicenda storica – un incendio – e che rappresenta una difesa dall'accusa di avere approfittato della confusione per derubare delle botteghe, va inserito nella tradizione del *Purim-shpil*? È un canto di Purim? Chi nella introduzione del *Paris un'Wiene* definiva Elye Bokher come autore di *Purim-shpiln* aveva in mente canti come questo, oppure di un altro genere? Sulla base dei testi che abbiamo, che sono indubbiamente una parte minima di ciò che fu prodotto in yiddish in quel periodo, non siamo ancora in grado di fornire una risposta definitiva a questa domanda. L'unica certezza è che il termine *Purim-shpil* nei testi in yiddish dell'Italia del XVI secolo indica semplicemente dei testi poetici, che probabilmente venivano cantati.

Da fonti storiche e dai *responsa* dei rabbini ashkenaziti del XV e del XVI secolo ricaviamo ulteriori informazioni sull'uso di festeggiare il *Purim* con maschere e travestimenti:

¹⁴*Paris un'Wiene, Ein jiddischer Stanzenroman des 16. Jahrhunderts von (oder aus dem Umkreis von) Elia Levita, Eingeleitet, in Transkription herausgegeben und kommentiert von Erika Timm unter Mitarbeit von Gustav Adolf Beckmann, Max Niemeyer Verlag, Tübingen 1996 e in particolare p. 5, nota 2. Erika Timm sostiene in questo studio e dimostra in modo convincente che l'autore del *Paris un'Wiene* qui citato è Elye Bokher, in disaccordo con l'opinione di Chone Shmeruk, che ritiene che questo poema sia opera di un allievo o imitatore del noto poeta, e ipotizza l'esistenza di una scuola del romanzo cavalleresco in yiddish in Italia. Si veda Shmeruk, C., 1996, *A Study of Paris un'Vienna*, nella sua edizione critica: *Paris un'Vienna*, Edited with Introduction, Notes and Appendices by Chone Shmeruk in collaboration with Erika Timm (in ebraico), The Israel Academy of Sciences and Humanities, Jerusalem, pp. 11-38 e specialmente 32-38. Si veda anche Id., 1996, "Studi su Paris un'Vienna", *La Rassegna Mensile di Israel*, LXII, N. 1-2 (gennaio-agosto 1996 - Tevet-Elul 5756), pp. 93-124, e in particolare 118-123.*

¹⁵Termine ebraico, qui probabilmente nell'accezione di 'giovane tutore' o 'studente di Yeshivà (accademia talmudica)'. Si veda il nostro *Rime contro*, in Elye Bokher, 2010, *Due canti yiddish. Rime di un poeta ashkenazita nella Venezia del Cinquecento*, Bibliotheca Aretina, Arezzo, pp. 11-71, e in particolare pp. 64-68.

¹⁶Forma tabuistica del Nome divino, attestata anche in altre opere in yiddish antico di ambito italiano rinascimentale.



2.3. Nei *Responsa* di R. Yehuda Minz (1408?-1508) di Padova, una delle figure più influenti dell'ebraismo ashkenazita del Rinascimento italiano, viene permesso a ragazzi e ragazze, a giovani e vecchi, di travestirsi e indossare maschere in occasione del Purim, con lo scopo di rallegrarsi,¹⁷ e agli uomini di vestirsi da donne e viceversa.¹⁸

2.4. Il noto veneziano Marino Sanuto, nei suoi *Diari*, rappresenta una preziosa fonte esterna sul Purim: egli registra, alla data di sabato 4 marzo 1531, che "In questa sera in Geto fu fato tra zudei una bellissima comedia, nè vi potè entrar alcun cristian di ordine di Cai di X, et la compiteno a hore 8 di notte".¹⁹

2.5. Un'interessante testimonianza ci proviene da una fonte esterna di Brisk (oggi Brest, in Bielorussia), risalente al 1577, dove si menziona un ebreo che nella festività di Purim rappresentò una *commedia* vestito come il grande principe di Mosca.²⁰

Per concludere questa breve rassegna introduttiva, desidero citare un'altra fonte importante, che ci porta in Germania nel sec. XVII: i *Minhagim*, gli usi della comunità ebraica di Worms, raccolti da Juspa Shammash (Yiftah Joseph Juspa Halevy, 1604-1678). Egli registra l'uso diffuso in occasione del Purim di travestirsi: ragazzi e ragazze si scambiavano gli abiti. Durante una mascherata, una ragazza veniva abbigliata come una sposa, con una corona di fiori e un velo colorato sul capo, e veniva chiamata 'regina', in ricordo della regina Ester. Le altre fanciulle la conducevano al podio al centro della sinagoga e poi nel matroneo, quindi ricompievano il giro una seconda volta, e poi una terza.²¹

Si è cercato qui brevemente di tracciare una cornice all'interno della quale descrivere le tappe della trasformazione del *Purim-shpil* da forma prettamente testuale a forma teatrale. In una prima fase è possibile affermare che da un lato il termine *Purim-shpil* si riferisce a un testo di carattere giocoso, a uno scherzo, a un allegro intrattenimento²², concepito per essere letto ad alta voce o cantato durante la cena tradizionale di Purim, nelle case dei privati²³; dall'altro siamo a conoscenza dell'uso di fare processioni in maschera che però non sono definite *Purim-shpil*. Il termine ha dunque al suo primo apparire il significato di 'canto', 'monologo', e solo in seguito

¹⁷R. Yehuda Minz, 1553, *Responsa*, Venezia (in ebraico), pgf. 17, p. 35r.

¹⁸Id., pp. 35v-36r.

¹⁹Sanuto, Marino, *I diarii di Marino Sanuto*, voll. 58, Forni, Bologna 1969-1970 (rist. dell'ed. Visentini, Venezia 1879-1903), vol. LIX, col. 326.

²⁰ Cfr. *Yiddish Biblical Plays*, cit., in part. la Appendice I (*The Beginnings of the Purim Play and Its Sixteenth-Century Remnants*), pp. 103-130, in particolare p. 103. Sulla *commedia* a Brisk si veda anche Shmeruk, C., 1981, *Yiddish Literature in Poland. Historical Studies and Perspectives*, The Magnes Press, Jerusalem, (in ebraico), pp. 21-22.

²¹Eidelberg, S., 1991, *R. Juspa, Shammash of Warmaisa (Worms). Jewish Life in 17th Century Worms*, The Magnes Press, The Hebrew University, Jerusalem (in ebraico), pp. 28-29.

²²Cfr. Mhd. *spil*, ted. 'zeitvertreib, scherz, unterhaltung, vergnügen' (Lexer, M., 1992, *Mittelhochdeutsches Hand-wörterbuch*, 3 B., S. Hirzel, Stuttgart, vol. II, colonne 1091-1092).

²³Si veda *Yiddish Biblical Plays. 1697-1750*, p. 103; Shmeruk, *Prokim*, p. 182 e p. 200; *Paris un Wiene*, Ed. Timm, cit., p. 5 e nota 2; Baum-Sheridan J., 1996, *Studien zu den westjiddischen Estherdichtungen*, Helmut Buske, Hamburg, p. 59.



passerà a indicare “performance di gruppo offerte alla tradizionale cena in famiglia in occasione della festa di Purim”.²⁴

3. IL PASSAGGIO INTERMEDIO

Chone Shmeruk ha inserito nella sua edizione di testi teatrali in yiddish basati sulla Bibbia l’edizione di due manoscritti che sembrano indicare un passaggio intermedio tra il *purim-shpil*, come lo abbiamo trovato attestato presso gli ebrei ashkenaziti in Italia, e quello noto in seguito come forma teatrale vera e propria.

Il primo testo è conservato in un manoscritto copiato in Germania (Ms. hebr. Oct. 219, Stadt- und Universitätsbibliothek, Francoforte sul Meno, carte 1r-10v).²⁵ Il secondo testo si trova in un manoscritto conservato presso la Biblioteca Bodleiana a Oxford (Ms. Opp. Add. 4° 136 = Neubauer 2420)²⁶ composto, secondo Rosenberg, tra il 1595 e il 1605.²⁷ L’autore è forse Ayzik Wallich di Worms.²⁸ Secondo Shmeruk, si tratta di un unico manoscritto, forse diviso in due da G. B. Carmoly o un possessore precedente nell’intento di separare le parti che presentavano un lessico volgare.²⁹

²⁴Shmeruk, C., 2007, *Purim-shpil*, in *Encyclopaedia Judaica*, Second Edition, MacMillan and Keter, Detroit, vol. 16, pp. 744-746.

²⁵Roth E. und L. Prijs, 1982-1993, *Hebräische Handschriften*, Franz Steiner Verlag, Wiesbaden und Stuttgart, in particolare vol. 1B, *Die Handschriften der Stadt- und Universitätsbibliothek Frankfurt am Main (Fortsetzung von Teil 1°)*, Stuttgart 1990, pp. 118-121. Il manoscritto deriva dal lascito di Carmoly. Si veda Carmoly E., [Kirchheim R.], 1875, *Catalog der reichhaltigen Sammlung hebräischer und jüdischer Bücher und Handschriften aus dem Nachlass des see. Herrn Dr. G. B. Carmoly*, Joseph Baer & Comp. und J. Kaufmann, Druc. H. L. Brönnner, Frankfurt am Main, ms. 195 (p. 64): “Purimspiele u. Lider, worunter ein sehr obscönes Lied”, e Steinschneider, *Purim und Parodie*, p. 89, N. 14: “Ms. Carmoly 195 enthält nach Kirchheim’s Catalog Purim-Spiele und obscöne Lieder”. Si tratta in particolare del canto conservato alle carte 12v-14r, che inizia con le parole *Eyn sheyn nay lid tsu zingen beyom hakhasene nokh dem ringen*. Seguono altri canti nuziali.

²⁶Vd. Neubauer A., 1886-1906, *Catalogue of the Hebrew Manuscripts in the Bodleian Library and in the College Libraries of Oxford*, 3 volumi, Clarendon Press, Oxford, vol. I (1886), N. 2420, p. 850 (“At end ווירמיישין וולך אייזיק who is probably the collector of the poem”), e *Catalogue of the Hebrew Manuscripts in the Bodleian Library*, Supplement of Addenda and Corrigenda to vol. I (A. Neubauer’s Catalogue), compiled under the direction of Malachi Beit-Arié, Edited by R. A May, Clarendon Press, Oxford 1994, N. 2420, colonne 471-472.

²⁷Rosenberg F., 1888-1889, “Über eine Sammlung deutscher Volks- und Gesellschaftslieder in hebräischen Lettern”, *Zeitschrift für die Geschichte der Juden in Deutschland*, voll. II, 3 (1888), pp. 232-296 e III, 1 (1889), pp. 14-28, in particolare p. 239.

²⁸Rosenberg, “Über eine Sammlung”, p. 236. Diana Matut ha preparato una nuova edizione di questi canti, si veda il suo *Dichtung und Musik im frühneuzeitlichen Aschkenas*, 2011, 2 voll., Brill, Boston - Leiden. È lo stesso manoscritto descritto da Kirchheim, N. 191, pp. 63-64: “Volkslieder. Anfang Ps. 137 in Versen und שטטט אן גרויזר איוט אן גרויזר ferner Kalla-Lieder v. S. Prager, Aron Jehuda und Eisig Wallich aus Worms, der höchst wahrscheinlich der Sammler dieser Volkslieder ist. Die Lieder haben meistens kein jüdisches Gepräge und müssen sich in der altdeutschen Literatur begegnen”.

²⁹*Yiddish Biblical Plays*, cit., p. 104, nota 8.



Dopo le 3 carte contenenti una parodia del testo del fidanzamento secondo la legge ebraica, sul f. 4 è riportato il titolo *Purim shpil purim shpil purim shpil*.

Nella prima parte un cantore si rivolge al pubblico con queste parole:

גוט פורים גוט פורים :
בעלי בתים אונ' בחורים :
ינג אונ' אלט :
איין איקליכר דער פורים הלט :
איך וויל אייך זאגין מיין ביגער :
ווארום איך בין קומן איין הער :
איך בין אלזו לנג גלאפין :
ביז איך דרייא חזנים הב ביא אננדר גיטראפין :
אשכנז אונ' איין פאלק : אונ' איין וואל :
זיא זיין ביקאנט איבר אל :
אירר זיין דרייא :
דער אשכנז מיט זינים האברן ברייא :
דער פולק מיט זינים בראטין : [...]
דער וואל מיט זינים שלאטין אונ' בוים איל :
אונ' [...] ווינציג זיל :
דארום איר ליבן לייט :
זעכט דו [...] :
אונ' מעד אונ' וויין :

*Gut Purim gut Purim
Bale bosim un bakhurim
Yung un' alt
Eyn iklikher der Purim halt
Ikh vil aykh zogn mayn beger
Worum ikh bin kumen ayn her
Ikh bin alzo lang gelofen
Biz ikh dray khazonim hob bay anander getrofen
Ashkenaz un' Polak un ein Wal
Zi zayn bakant iber al
Irer zayn dray
Der Ashkenaz mit zayn haveren bray
Der Polak mit zaynem braten
Der Wal mit zaynem salatn un boym el
Un' vintzig zel
Darum ir libn layt
Zekht du [...]
Un' med un' vayn [...]*



[Buon Purim Buon Purim
padri di famiglia e ragazzi
giovani e vecchi
e a tutti coloro che osservano il Purim
Voglio dirvi qual è il desiderio
che mi ha portato sin qui
ho corso per un bel pezzo
finché non ho incontrato tre cantori (di sinagoga)
uno (ebreo) tedesco e uno un (ebreo) polacco e uno un (ebreo) italiano
sono noti per ogni dove
e sono in tre
l'ebreo tedesco con la sua pappa d'avena
l'ebreo polacco con il suo arrosto e [...]
l'ebreo italiano con le sue insalate³⁰ e il suo olio d'oliva e [...] poca sostanza³¹
Pertanto miei cari signori
vedete [...]
[...] e idromele e vino³²]

Nella carta successiva troviamo un altro *Purim-shpil*, mutilo della parte iniziale (cc. 5-14). È un testo difficile da decifrare sino in fondo. Esistono comunque più voci: un venditore di cedri (utilizzati durante la Festa delle Capanne), un rabbino, dei notabili della comunità (un *gabbai*, un *parnas*), un secondo venditore di cedri. Quando quest'ultimo compare, accusa il primo venditore in modo molto colorito di essere un imbroglione, un 'uccello impuro' (*a treyfener foygl* v. 59 e v. 62), uno che nella sua vita non ha mai visto un cedro *kasher* (cioè conforme alle esigenze del rito, v. 67) che ha messo incinta una vedova di Mantova (v. 69), uno che volentieri mangia maiale (v. 73), e che parla come un *golem* (v. 85). Il primo venditore di cedri gli giura che lo ucciderà (v. 96 e v. 103). Comincia allora una accesa discussione, cui segue una parodia di una *derashà*, una predica rabbinica, sempre espressa in una lingua colorita – *zolt mikh tunken in der tunkel / das nokh zol lebn rabi Zalmen Frunkel* "che possiate annegarmi nell'oscurità / e che possa vivere il rabbino Zalman Foruncolo" (vv. 169-170) –. Le parti seguenti non sembrano connesse da un filo narrativo: sempre nella predica, si passa da argomenti della vita quotidiana – la gente che per ripararsi dal freddo si mette le mani nel culo (sic! v. 207 e v. 219), le donne che raramente osservano i precetti (v. 227) – fino alla parte finale che sembra un *nonsense*, una parodia delle discussioni

³⁰It. *salata*, variante regionale di *insalata* (Battaglia S., 1994-2002, *Grande dizionario della lingua italiana*, voll. I–XXI, UTET, Torino), Ven. *salata*, "insalata. Nome generico di tutte quelle piante ortensi e selvatiche che per ordinario si mangiano crude, condite con olio, sale e aceto" (Boerio G., 1856, *Dizionario del dialetto veneziano*, seconda edizione aumentata e corretta, aggiuntovi l'indice italiano veneto, Giovanni Cecchini, Venezia). In Mhd. *salât* dall'it. *salata*, *insalata* (Lexer). Forse il riferimento è all'indivia e a altre erbe da insalata, ingredienti tipici della cucina ebraica romana.

³¹Grimm J. und W., 1854, *Deutsches Wörterbuch*, 33 B., Verlag von S. Hirzel, Leipzig, , Nachdruck, s. v., 5) i) *wenig Seele haben* (vol. IX, col. 2864).

³²Vv. 1-19, p. 105 dell'ed. Shmeruk.



talmudiche (*pilpul*), per cui i saggi riuniti a Bene' Berak³³ discutono su che colore debbano avere i pantaloni, se blu, grigi oppure rossi. Dimostrato che devono essere blu, la *derashà* ha fine, e si nominano il gioco dei dadi e delle carte, e il gozzovigliare che ben vi si accompagna (vv. 256-257), e nell'ultimo verso si chiede un compenso (v. 260): *gebt undz gelt za kumen mir fort bahenden*. La richiesta di compenso fa pensare dunque che si tratti già di uno spettacolo, seppure, probabilmente, interno alla comunità. Il testo collega la Festa delle Capanne, che cade all'inizio dell'autunno – al Purim, e è presentato come *Purim-shpil*.³⁴

Come riferito da Shmeruk, nel XVIII secolo abbiamo testimonianza di recite di testi brevi, ad opera di gente in costume. La fonte che ce ne riporta la notizia è del 1738:³⁵

Es laufen auch di ganze Nacht durch von einem Haus zum andern allerley Gesindel, Geld zu verdienen; welche allerhand Historien vorstellen. Diese die Historie aus dem Büchlein Esther, jene die Geschichte David und Goliath; andere die Geschichte des Schlachtopfers Isaacs. Einer vermasquirt sich auf die Art eines Engels; wieder ein anderer, einen Teufel vorzustellen. Auch laufen sehr viele arme Buben herum in den Häusern, welche mit einer in Reimen gefassten Rede aufgezogen kommen. Es sind solche Purim-Reimen haufenweiss unter den Juden bekannt. Ein einiges, welches mir, weil ich es alle Purim vielfältig gehöret habe, noch ganz wol bekannt, will ich, um die Geschicklichkeit der jüdischen Buben zu zeigen, hier anführen.

Gut Purim! Gut Purim!
Auf Haman soll kommen Jesurim.
Jesurim soll auf ihn kommen,
Weil er hat verfolgt Mardochai den Frommen.
Auch die ganze Judengemein,
Von gross bis klein.
Gott aber thats ihm nicht schenken,
Darum muss er an dem Galgen henken.
Wir Jüden werden erfreut,
Und trinken des Mardochai Gesundheit.
Nun gebt her ein Glässlein Wein,
Wir wollen lustig sein;

³³In seguito alla distruzione da parte dei romani del Tempio di Gerusalemme, Bene' Berak divenne un importante centro di studi ebraici, e il noto Rabbi Akiva vi stabilì la sua scuola.

³⁴Shmeruk (*Yiddish Biblical Plays*, cit., pp. 121-130) riporta un altro testo legato sia al Purim che alla Festa delle Capanne, *Eyn hüpsht khotonu gar vol gedikht*, conservato in un manoscritto di Oxford e incluso in parte nella raccolta di Rosenberg, N. 23. Si tratta di un canto satirico in rima, non privo di volgarità, che secondo Shmeruk veniva cantato da un solo interprete, ma che forse poteva essere in origine una rappresentazione con più persone (p. 127). Del resto anche i primi testi teatrali legati al *Purim-shpil* sono in rima come questo canto.

³⁵*Yiddish Biblical Plays*, cit., p. 118. Il testo citato da Shmeruk è: Matthäi, A. R. G. C., 1738, *Beschreibung des jüdischen Purim-Festes*, Bei dem Verfasser, Nürnberg, in particolare p. 48.



Auch etwas Geld darneben,
Thut mir geschwind hergeben.
Lasset mich nicht lang stehen,
Dann ich muss heute noch weiter gehen.

[corrono tutta la notte di casa in casa ogni sorta di compagnie, per guadagnare danaro, e rappresentano delle storie di ogni tipo, questi storie tratte dal libro di Ester, quelli la storia di Davide e Golia, altri ancora la Storia del Sacrificio di Isacco. Uno si maschera da angelo, e un altro da diavolo. E molti fanciulli poveri corrono intorno nelle case, e scherzano con discorsi composti in rima. Sono queste le rime di Purim ben note tra gli ebrei. Per mostrare la storia dei bambini ebrei, presenterò a titolo di esempio alcune di queste rime che ho sentito più volte durante il Purim.

Buon Purim! Buon Purim!
Che su Haman possano abbattersi Jesurim (sofferenze)
Jesurim possano abbattersi su di lui
Perché ha perseguitato Mardochei il devoto
E anche tutta la comunità ebraica
Dal grande al piccino.
Ma Dio non glielo perdonerà
E per questo dovrà essere appeso alla forca.
Noi ebrei ne siamo rallegrati
E beviamo alla salute di Mardochai.
E allora date qui un bicchierino di vino
Vogliamo essere di buon umore!
E date anche un po' di soldi
E datemeli subito
Non fatemi star qui a lungo
Che oggi devo continuare (a girare)]

Nell'arco di questo periodo, dalla fine del XVI secolo alla metà del XVIII, sono attestate due forme di *Purim-shpil*:

1. una sorta di breve discorso in rima;³⁶
2. una forma che possiamo definire teatrale, come l'*Akhashverosh-shpil*.

³⁶*Yiddish Biblical Plays*, cit., pp. 118-119.



Shmeruk va oltre: utilizzando la ricerca di Eckehard Catholy sul *Fastnachtspiel*³⁷ e asserendo che il *Purim-shpil* nelle sue prime attestazioni deve indubbiamente molto all'influsso di questa sorta di Carnevale tedesco, in particolare per l'uso di fare una rappresentazione durante la cena in una precisa data dell'anno e per quello di costituire dei gruppi di persone che girano di casa in casa, e che partecipano alla cena e richiedono un compenso per la rappresentazione effettuata, egli individua tre tipi di *Fastnachtspiel*: 1. *Einzelvortrag*, la recitazione di un testo da parte di un singolo; 2. *Reihenspiel*, rappresentazione collettiva che non arriva ad essere un testo teatrale con una vera e propria trama, ma che è una serie di recite su un argomento specifico, a volte sorta di gara dei vari partecipanti, dove la connessione tra i vari testi è debole; 3. *Handlungspiel*, ovvero una rappresentazione che ha un nucleo drammatico.³⁸ Il *Purim-shpil* avrebbe uno sviluppo parallelo a quello dello *Fastnachtspiel*. Shmeruk sottolinea anche il fatto che in base alle fonti a noi note, nel XVI secolo predominano rappresentazioni su argomenti tratti dalla vita quotidiana, e che solo a partire dal XVII secolo assistiamo alla diffusione di quello che è comunemente noto con il termine di *Purim-shpil* e che include testi basati sulla Bibbia.³⁹

4. LA FORMA TEATRALE

Ma qual è il primo testo che possiamo definire a tutti gli effetti destinato ad una rappresentazione teatrale?

Gli studiosi della letteratura, del teatro e del folklore yiddish sembrano tutti concordi nell'includere nel genere del *Purim-shpil* non solo le opere basate sul Libro biblico di Ester. Bisogna infatti chiarire bene due premesse: 1. Nelle riscritture in forma di canti o rappresentazioni, alla Bibbia stessa vanno aggiunti come fonti i *midrashim*,

³⁷Catholy, E., 1961, *Das Fastnachtspiel des Spätmittelalters. Gestalt und Funktion*, Max Niemeyer, Tübingen; Id., 1966, *Fastnachtspiel*, J. B. Metzlersche Verlagsbuchhandlung, Stuttgart; Lenk, W., 1966, *Das Nürnberger Fastnachtspiel des 15. Jahrhunderts*, Akademie-Verlag, Berlin. Per una bibliografia essenziale aggiornata, si veda la voce *Fastnachtsspiele* in Wilpert, G. von, 2001, *Sachwörterbuch der Literatur*, 8., verbesserte und erweiterte Auflage, Kröner, Stuttgart, s. v. e Butzer 2002, cap. 4, pp. 155-201. Su Nürnberg nel XVI secolo è interessante il volume di Moxey K., 1989, *Peasants, Warriors and Wives. Popular Imagery in the Reformation*, The University of Chicago Press, Chicago and London. Su aspetti antiebraici nel *Fastnachtspiel* si veda Schiel, R., 2002, *Antijudaismus in Fastnachtspielen der Nürnberger Meistergänger Hans Folz (Ende 15. Jahrhundert)*, in *Judentum und Antijudaismus in der deutschen Literatur im Mittelalter und an der Wende zur Neuzeit*, Herausgegeben von Arne Domrös, Thomas Bartoldus und Julian Voloj, Jüdische Verlanganstalt, Berlin, pp. 147-177. Per gli ebrei di Nürnberg, si vedano in particolare gli studi di Arnd Müller, 1968, *Geschichte der Juden in Nürnberg, 1146-1945*, Selbstverlag der Stadtbibliothek, Nürnberg e di Michael Toch ora raccolti nel suo volume *Peasants and Jews in Medieval Germany. Studies in Cultural, Social and Economic History*, Ashgate Variorum, Aldershot UK – Burlington USA 2003.

³⁸*Yiddish Biblical Plays*, cit., p. 128.

³⁹*Yiddish Biblical Plays*, cit., p. 130. Shmeruk ricorda qui anche la tradizione di rappresentazioni in maschera, vd. *Schembartlaufen*. Il termine *Schönbart* 'maschera barbata' è attestato a Nürnberg nel 1348 per indicare una danza in maschera (DWb).



cioè la lunga e ricca tradizione di commenti ebraici alla Bibbia; 2. a fianco della regina Ester e delle vicende della sua storia, compaiono anche rielaborazioni dei racconti su altre figure bibliche; 3. questi testi presentano anche elementi tratti dall'attualità.

Il primo testo teatrale che ci è pervenuto è *Eyn sheyn Purim Shpil* che compare nella raccolta di Johann Christoph Wagenseil e che risale al 1697.⁴⁰ Copiato ad Altdorf espressamente per Wagenseil da un convertito originario di Cracovia, è probabile che il testo provenga dalla stessa città. Sembra che la rappresentazione circolasse in una versione orale.⁴¹ È un testo in rima che segue la vicenda del Libro biblico di Ester. Qui troviamo i seguenti personaggi: un *soyfer* (uno scriba, apostrofato *shrayber* da Haman, v. 1323 e v. 1357, e al v. 1375 'caro scriba fratello mio': *shrayber libster bruder mayn*), che è anche la voce narrante; Haman; i *meshorerim* (poeti); l'ufficiale Hatàkh;⁴² un coro (*shir kullam, pizmon*); il re (Assuero); Mordechai; la regina (Ester).



Frontespizio del manoscritto di *Eyn sheyn Purim Shpil* (1697) UBL B.H. 18, f. 141r, Universitätsbibliothek Leipzig.

⁴⁰Il lascito di Wagenseil è conservato presso la Universitaetsbibliothek di Leipzig, B.H. fol. 18 (Catalogo Delitzsch 35), 141r-153v. Vd. Delitzsch, F., *Catalogus Librorum Manuscriptorum qui in Bibliotheca Senatoria Civitatis Lipsiensis Asservantur*, Sumptibus fecit Julius Mauritius Gebhardt, Grimae 1838, *Chartophylacium Wagenseilianum*, no. XXXV (B. H. fol. 18), pp. 298-299 e p. 322, in particolare C) a) "Ein schön neu Purim-Spiel, vorgestellt wie es is zugangen in der Welt zu Ahasveros Zeiten, hübsch in Reimen gesetzt zu einen Rahmen etc. 4. Foll. 13., drama hebraico-germanicum, quod in gratiam Wagenseilii ao. 1697 belle descripsit Joannes Jacob Christianus Löber [...] Cracoviensis", p. 299, e Steinschneider, *Purim und Parodie*, N. 12, pp. 88-89. Su questo manoscritto si veda inoltre Weinryb B., 1936, "Zur Geschichte des älteren jüdischen Theaters. (Über die Leipziger Hs. des Ahasveros-Esther-Spiels)", *Monatsschrift für Geschichte und Wissenschaft des Judentums* (Neue Folge), XVIII, Heft 5, pp. 415-424.

⁴¹*Yiddish Biblical Plays*, cit., p. 155.

⁴²Ufficiale persiano alla corte del re Assuero, Ester 4.5, 6, 9, 10.



La rappresentazione procede vivace e con passi pesantemente volgari, e la trama trasforma Haman e i persiani in cristiani, secondo uno schema costante nella concezione storica ebraica tradizionale, dove i persecutori di oggi sono quelli di ieri. Haman esprime in modo grottesco e virulento il suo odio anti-ebraico, accusando il popolo ebraico di restare ostinatamente legato all'osservanza dei precetti e di odiare e ingannare i cristiani.⁴³ A sua volta il coro (*pizmon akher*), risponde con una lunga serie di maledizioni colorite indirizzate contro Haman, che possa sudare il sudore della morte, avere la febbre e diventare zoppo e gobbo,⁴⁴ per poi cambiare tema e raccontare di due ebrei, Anshel e Yankev. I due compari vanno al mercato a comprare una mucca, e la controllano ben bene cercando di calcolare quanto possa valere, e quanto latte può produrre, ma viene un cane che le squarcia la gola e la mucca diventa quindi 'inadatta' ad essere macellata e consumata, *treyfe*, secondo le regole alimentari ebraiche (vv. 645-678), e quindi i due soci non solo perdono la possibilità di ricavarne del latte, ma non possono neanche venderne la carne e si disperano. Un vitello viene azzannato da un cane, e anche questo volevano vendere, per guadagnare qualcosa per divertirsi a Purim (v. 709), ma non ci riescono. Non hanno voglia di andare a sentire la lettura della *megile*, il rotolo di Ester, e di pregare, e a questo punto leggiamo:

צו מארגין קריגט דער תליון דיא עור.
ער היישט מיינשטר ווילעם.
יאקב אונט אנשיל ווארין בלינד אז בלעם :
אשמנו איז טייטש איין זינד.
דאש העט יוא גיטאן קיין קינד.
צו קויפן איין קועה דיא דא איזט בלינד.
דברנו מיר האבין גירעט.
דיא קוא איזט פעט.
אבר היצונדר איזט אלש וועק.
המן זאל מיך אין ארש לעק :

*Tsu morgn krigt der talien di or
Er heyst maynster Vilem
Yankev un Anshel vorn blind az Bilem:*

*Oshamnu iz taytsh eyn zind
dos het yo geton keyn kind
tsu koyfn ayn ku di do izt blind
Dibarnu mir hobn geret
di ku izt fet
ober itsunder izt als vek.*

⁴³Yiddish Biblical Plays, cit., pp. 171-178.

⁴⁴Yiddish Biblical Plays, cit., p. 182.



Homn zol mikh in arsh lek

[Il giorno seguente il boia riceve la pelle (della mucca)
si chiama Meinster Wilhelm
Yankev e Anshel diventano ciechi come Bil'am.
Ashamnu in yiddish⁴⁵ significa 'ho peccato'
che non l'avrebbe fatto neanche un bambino
di comprare una vacca cieca.
Dibbarnu abbiamo parlato (ci siamo detti)
la mucca è grassa
ma adesso è tutto perso
Che Haman possa leccarmi il culo] (vv. 714-723)

La parte che segue gioca sulla traccia di riferimenti alla preghiera del Kippur, il giorno di digiuno e di espiazione,⁴⁶ 'per il peccato che abbiamo commesso al Tuo cospetto' (in corsivo nella traduzione), alternando ogni termine della Lingua Santa a un verso in yiddish che si conclude con una rima:

על.
איך גיא גערין מיט דיא מיידלך אין שטאל.
חטא.
פיל ליבר אין בעט.
שחטאנו.
ווען עש גלייך ווער איין אלמנה.
לפניך.
איך מאך עש אין דער געכה :

Al
lkh gey gern mit di meydlekh in shtal
Khet
Fil liber in bet
Shekhotonu
Ven es glaykh ver ayn almono
Lefoneykho
lkh makh es in der gekho

[*Per*
Vado volentieri con le fanciulle nella stalla
Il peccato

⁴⁵Il termine *taytsh* indica qui al tempo stesso 'yiddish' e 'traduzione' nel senso di volgarizzazione. L'ebraico *ashamnu* significa letteralmente 'abbiamo peccato'. L'autore si rifa qui alla antica e radicata tradizione di volgarizzazioni in yiddish della Bibbia ebraica.

⁴⁶È importante ricordare che diversi commentatori accostano il Kippur – detto anche Yom haKippurim – al Purim, vedendole come due feste simili e opposte.



E ancor più volentieri (ci vado) a letto
Che abbiamo commesso
Se fosse una vedova
Al tuo cospetto
Lo faccio in fretta (vv. 724-731)]

È interessante qui il contrasto portato all'estremo tra le parole in ebraico che formano la preghiera del giorno più solenne dell'anno e frasi nello yiddish nel suo registro più basso. Lo stesso procedimento compare nella parodia del *Kaddish*, la preghiera per i defunti, pronunciata da Mordekhai e alternata a maledizioni varie all'indirizzo di Haman e del re (vv. 819-837). Si continua quindi con la scena in cui Ester si presenta al re per intercedere per sé e per il suo popolo, sino a quella della punizione di Haman, raccontate in modo drammatico. In particolare è tragica la parte finale, quando Haman chiede che gli si risparmi la vita, quindi che vengano risparmiati la moglie e i figli. I cantanti che formano una sorta di coro recitano:

אך וויא איזט המן גוועזין איין מאן.
ער האט זיין לעב טאג קיין גוטץ גיטאן.
וויא איזט ער גיוועזין זוא שין.
אונ האט אויך גיגעשין חזיר מיט קרין.
וויא איזט ער גיוועזין זוא קלוג.
ער טרינקט גערין נסך אויס דען קרוג.
וויא איזט ער גיוועזין זוא נעט.
ער האט גערין גשלאפן בייא דען הורין אין בעט :

Akh vi izt Homen gevezn ayn man
er hot zayn leb tag kayn gutes getan
vi izt er gevezn zo sheyn
un hat oykh gegesn khazir mit kreyn
Vi iz er gevezn zo klug
er trinkt gern nesekh oys dern krug
Vi izt er gevezn zo net
er hot gern geshlofn bay den huren in bet

[Oh, che uomo è stato, Haman,
in tutta la sua vita non ha fatto niente di buono
com'è che è stato così bello,
e mangiava maiale con salsa di rafano,
com'è che è stato così saggio,
gli piace bere il vino della Messa dalla brocca,
com'è che è stato così pulito,
se l'è dormita volentieri nel letto delle puttane] (vv. 1382-1389).



La rappresentazione si conclude con la richiesta da parte di tutti gli attori di soldi per comprarsi del vino e poter giungere in Terra Santa, *amen*.

Nel testo che abbiamo citato qui in parte siamo di fronte a un intreccio fra 1. un rifacimento del testo della *Megillà*, il Rotolo di Ester; 2. una forma teatrale con diversi personaggi e indicazioni chiare di un accompagnamento musicale;⁴⁷ 3. La presenza della tradizione parodica e del *nonsense* che avevamo visto nei canti di Purim probabilmente ispirati dai *Fastnachtspielen*.⁴⁸ È inoltre importante ricordare che le istruzioni per la rappresentazione non sono scritte in yiddish, bensì in ebraico, cioè nella lingua delle persone dotte.

La fonte forse più interessante di questo stesso periodo è la *Mekhires Yoysef*, 'La vendita di Giuseppe'.⁴⁹ La versione più antica a noi pervenuta è quella conservata presso la Biblioteca Bodleiana a Oxford (Opp. 8° 1090), probabilmente stampata a Francoforte nel 1711. Ci è noto il nome dell'autore, Beerman von Limburg e abbiamo altre preziose informazioni:

- sappiamo che la rappresentazione ebbe un notevole successo presso il pubblico ebraico e non ebraico.
- sappiamo che esisteva una compagnia di attori formata soprattutto da studenti di *Yeshivà*,
- sappiamo che furono usate delle *Maschinen* per riprodurre luci e suoni, e dei costumi di scena.

Inoltre questo testo non è più una parodia: la rielaborazione delle fonti midrashiche – compresa la figura della moglie di Potifar, qui *Zilkha* (Suleika in altre fonti) –, i monologhi lirici e una trama drammatica intensa e coinvolgente ne fanno un prodotto letterario di alto livello. Con quest'opera ci troviamo già in un ambito premoderno e abbiamo una sicura attestazione della presenza di un vero e proprio teatro yiddish in Europa basato su fonti ebraiche.

5. BREVE EXCURSUS SULLE OPERE MODERNE

Nel 1912 fu pubblicata una importante raccolta di *Purim-shpiln*, a cura di Noyekh Prilutski che abbiamo ricordato in apertura, con il titolo *Noyekh Prilutski's zamlbikher far yidishn folklor, filologye un kulturgeschikhte*.⁵⁰ Il noto studioso vi incluse varie versioni di diversi *Purim-shpiln*, dei quali basti qui citare i titoli: tre versioni di *Golios haPelishti* (Golia il filisteo), *Melekh-Shaul-shpil* (Il Re Saul), *Sdom-veAmore-shpil* (Sodoma e Gomorra), varie versioni della *Akedas Yitskhok* (La legatura di Isacco), *Yetsias Mitsraim*

⁴⁷*Yiddish Biblical Plays*, cit., p. 167.

⁴⁸Sul *Fastnacht* e la parodia, in particolare di cerimonie religiose cristiane, nella prima metà del XVI secolo, si veda Scribner, B., 1978, "Reformation, Carnival and the World Turned Upside-Down", *Social History*, 3.3, pp. 303-329.

⁴⁹*Yiddish Biblical Plays*, cit., p. 533 segg.

⁵⁰Prilutski N., 1912, *Purim shpiln*, in *Noyekh Prilutski's zamlbikher far yidishn folklor, filologye un kulturgeschikhte*, 2 bend, Nayer Ferlag, Varshe, in particolare band 1, pp. 88-125.



(L'uscita dall'Egitto), *Agag-shpil* (Agag), *Khokhmas Shloymo* (La sapienza di Salomone), *Shloymo haMeylekh's mishpet* (Il giudizio del re Salomone), *Shloymo-Ashmeday-shpil* (Salomone e Ashmeday), *Purim-kidesh* (Il kiddush di Purim).

A questa lista possiamo aggiungere quella compilata da Shiper, dove compaiono: *Dos Sdom-veAmore-shpil* (Sodoma e Gomorra), *Dos akedas-Yitskhok-shpil* (La legatura di Isacco), *Dos mekhiras-Yoysef-shpil* (La vendita di Giuseppe), *Dos yetsias-Mitsraim-shpil* (L'uscita dall'Egitto), *Dos shpil fun eser makes* (Le dieci piaghe), *Dos shpil fun Moyshe rabenu* (Mosè), *Dos shpil fun Moyshe rabenu mit di lukhes* (Mosè e le tavole del patto), *Dos toyre-shpil* (La Torà), *Dos shpil fun Shmuel un Shaul* (Samuele e Shaul), *Dos Golios-shpil* (Golia), *Dos shpil fun Khane-Pnine* (Anna e Penina, le mogli di Elkana, nominate in I Samuele, 1,1), *Dos khokhmas Shloymo-shpil* (La sapienza di Salomone), *Dos Yoyne shpil* (Giona), *Dos shpil fun Elye hanovi* (Il profeta Elia).⁵¹

Questo ricco repertorio ha rappresentato una fonte importante per la nascita e lo sviluppo del teatro yiddish moderno, e più tardi del cinema yiddish. Il poeta Itsik Manger (1901-1969), autore tra l'altro dei *Megile-lider* – poesie basate sul Rotolo di Ester e sui commenti tradizionali –, scrisse la sceneggiatura per il film in yiddish *Der Purimshpiller* (*The Jester*), del 1937, diretto da Joseph Green, che rimane un classico del genere.⁵²

6. CONCLUSIONE

In questa rassegna necessariamente breve, nella quale sono stati solo accennati temi che meriterebbero considerazioni approfondite (intertestualità, 'alto' e 'basso', tradizioni teatrali europee e altri ancora); il momento che si è desiderato sottolineare è quello del passaggio del *Purim-shpil* da singolo testo cantato a forma ibrida, che è o non è ancora completamente teatrale, e che include senza dubbio la tradizione parodica. Se riassumiamo brevemente la posizione di coloro che hanno studiato il *Purim-shpil*, possiamo constatare che alcuni vi hanno voluto vedere un'espressione della cultura popolare, e quindi da una parte, nelle prime ricerche del XX secolo, ne hanno sminuito l'importanza, nell'impresa apologetica di creare una storiografia del teatro ebraico che includesse nel canone opere di carattere 'alto' e in qualche modo prestigiose, dall'altra, nella ricerca più recente, hanno invece voluto rivalutare proprio gli elementi bassi e popolari di questi testi. In particolare, Ahuva Belkin interpreta il *Purim-shpil* come 'teatro popolare' *tout-court*, come l'espressione di una cultura 'bassa', che "should be judged as a folk play, rather than by literary criteria".⁵³ Nel volume di Evi Butzer, la presenza dell'elemento carnevalesco nel *Purim-shpil* viene letta in modo

⁵¹Shiper, p. 221 del vol. 3.

⁵²Si veda Goldman E. A., 1983, *Visions, Images and Dreams. Yiddish Film Past and Present*, UMI Research Press, Ann Arbor, Michigan, pp. 97-100.

⁵³Belkin A., *The 'Low' Culture of the Purimshpil*, cit., in particolare p. 33.



articolato, al di fuori dalla contrapposizione 'cultura popolare' e 'cultura delle élite', e coinvolge tutte le classi sociali.⁵⁴

Senza entrare nelle complesse e insolute questioni intorno a come possa essere definita la cultura popolare in Europa a partire dal XV secolo, e in particolare nel mondo ebraico ashkenazita, e quali siano i suoi canali e le sue forme di trasmissione, credo che la chiave più giusta per interpretare la nascita e lo sviluppo del genere del *Purim-shpil* – nella direzione suggerita in particolare da un articolo di Cesare Segre⁵⁵ – sia un'altra, e cioè quella data dalla presenza di 'lunga durata' di una tradizione medioevale di uso 'colto' del registro basso, amplificata all'estremo dall'esistenza di un bilinguismo intrinseco della cultura ebraica ashkenazita, basato sull'ebraico in quanto Lingua Santa (*Loshn-koydesh*) e sullo yiddish, qui coniato sul suo uso più quotidiano di lingua parlata, una 'diglossia' cioè – per usare il termine di Segre – che permette una "spinta verso gli estremi della gamma stilistica",⁵⁶ che nella letteratura italiana si esprime ad esempio nel macaronico, e in quella ashkenazita trova espressione appunto nei canti di Purim e di Khanuka, e in seguito nel *Purim-shpil*, sia nelle forme che abbiamo chiamato proto-teatrali che in quella teatrale vera e propria. È importante osservare come questo 'espressionismo linguistico' – sempre seguendo il filo di Segre – permetta una forma di trasgressione, "una trasgressione "educata, letterata" ma che "mette in discussione [...] tutti i codici espositivi: deformandoli con accostamenti inauditi".⁵⁷ Il dato che la maggior parte degli attori fossero studenti di *Yeshivà*, cioè, in sostanza, gli intellettuali *par excellence* del mondo ebraico ashkenazita, non è marginale, poiché rimanda all'ipotesi che una tradizione letteraria parallela a quella goliardica si sia sviluppata nella società ashkenazita medioevale e sia confluita poi nel *Purim-shpil*.⁵⁸ La struttura del *Fastnachtspiel* tedesco appreso dall'esperienza diretta della vita cittadina, dove ebrei e non-ebrei trovavano occasioni e spazi di scambi, accanto all'influsso di altre forme del teatro europeo, viene allora a incontrarsi con la tradizione parodica ebraica del Purim e di Khanuka. Nei rifacimenti teatrali di episodi biblici questa tradizione parodica continuerà a comparire e rappresenta la vena originaria e più caratteristica del *Purim-shpil*.

⁵⁴ Butzer 2002, p. 168.

⁵⁵ Si veda in particolare Segre C., 1979, *La tradizione macaronica da Folengo a Gadda (e oltre)*, in *Cultura e tradizione popolare in Teofilo Folengo. Atti del Convegno*, Mantova, 15-17 ottobre 1977, a cura di Ettore Bonora e Mario Chiesa, Feltrinelli, Milano, pp. 62-74.

⁵⁶ Segre, *La tradizione macaronica*, p. 68.

⁵⁷ Segre, *La tradizione macaronica*, pp. 70-71.

⁵⁸ L'idea che esistesse una sorta di goliardia ebraica compariva già nella *Geshikhte fun yidisher teater-kunst un drame fun di eltste tsaytn biz 1750* di Yitshkhok Shiper, in particolare vol. III, pp. 26-43.



BIBLIOGRAFIA

Bachtin M., 1979, *L'opera di Rabelais e la cultura popolare. Riso, carnevale e festa nella tradizione medievale e rinascimentale*, Einaudi, Torino.

Baum-Sheridan J., 1996, *Studien zu den westjiddischen Estherdichtungen*, Helmut Buske, Hamburg.

Baumgarten J., 1999, 2002 (SIC!), "L'art des *badhanim* dans la société hassidique : pensée religieuse, rites matrimoniaux et traditions orales en langue yiddish", in J. Baumgarten et D. Bunis, *Le yiddish. Langue, culture, société*, CRFJ Mélanges du Centre de recherche français de Jerusalem, CNRS éditions, Paris, pp. 97-135.

Battaglia S., 1994-2002, *Grande dizionario della lingua italiana*, voll. I-XXI, UTET, Torino.

Belkin A., 2002, *Ha Purim shpil. 'iyunim bete'atron hayehudi he'amami (The Purimshpil – Studies in Jewish Folk Theatre)*, Mossad Bialik, Jerusalem (in ebraico).

Belkin A., 2003, "The 'Low' Culture of the *Purimshpil*", in J. Berkowitz (a cura di) *Yiddish Theatre. New Approaches*, Littman, Oxford-Portland - Oregon, pp. 29-43 (consultabile anche su http://www.jewish-theatre.com/visitor/article_display.aspx?articleID=1760).

Boerio G., 1856, *Dizionario del dialetto veneziano*, seconda edizione aumentata e corretta, aggiuntovi l'indice italiano veneto, Giovanni Cecchini, Venezia.

Butzer E., 2002, *Die Anfänge der jiddischen purim shpiln in ihrem literarischen und kulturgeschichtlichen Kontext*, Helmut Buske, Hamburg.

Catalogue of the Hebrew Manuscripts in the Bodleian Library, Supplement of Addenda and Corrigenda to vol. I (A. Neubauer's Catalogue), compiled under the direction of Malachi Beit-Arié, Edited by R. A May, Clarendon Press, Oxford 1994.

Catholy E., 1961, *Das Fastnachtspiel des Spätmittelalters. Gestalt und Funktion*, Max Niemeyer, Tübingen.

Catholy E., 1966, *Fastnachtspiel*, J. B. Metzlersche Verlagsbuchhandlung, Stuttgart.

Cocchiara G., 2007 (I ed. 1956), *Il mondo alla rovescia*, Presentazione di Piero Camporesi, Bollati Boringhieri, Torino.

Cohen T. V., 1988, "The Case of the Mysterious Coil of Rope: Street Life and Jewish Persona in Rome in the Middle of the Sixteenth Century", *The Sixteenth Century Journal*, XIX,2, pp. 209-221.

Davidson I., 1907, *Parody in Jewish Literature*, Columbia University Press, New York.

Delitzsch F., *Catalogus Librorum Manuscriptorum qui in Bibliotheca Senatoria Civitatis Lipsiensis Asservantur*, Sumptus fecit Julius Mauritius Gebhardt, Grimaee 1838

Eidelberg S., 1991, *R. Juspa, Shammash of Warmaisa (Worms). Jewish Life in 17th Century Worms*, The Magnes Press, The Hebrew University, Jerusalem (in ebraico).

Goldman E. A., 1983, *Visions, Images and Dreams. Yiddish Film Past and Present*, UMI Research Press, Ann Arbor, Michigan.



Grimm J. und W., 1854, *Deutsches Wörterbuch*, 33 B., Verlag von S. Hirzel, Leipzig, Nachdruck 1999 – versione on-line http://urts55.uni-trier.de:8080/Projekte/WBB2009/DWB//wbgui_py

Horowitz E. S., 2006, *Reckless Rites. Purim and the Legacy of Jewish Violence*, Princeton University Press, Princeton, N. J.

Carmoly E. [Kirchheim R.], 1875, *Catalog der reichhaltigen Sammlung hebräischer und jüdischer Bücher und Handschriften aus dem Nachlass des see. Herrn Dr. G. B. Carmoly*, Joseph Baer & Comp. und J. Kaufmann, Druc. H. L. Brönnner, Frankfurt am Main.

Krasney A., 1998, *Habadkhan (The Badkhan)*, Bar-Ilan University, Ramat-Gan (in ebraico).

Krasney A., 2003, "The Badkhen: From Wedding Stage to Writing Desk", *Polin* 16, pp. 7-28

Lenk W., 1966, *Das Nürnberger Fastnachtspiel des 15. Jahrhunderts*, Akademie-Verlag, Berlin.

Lexer M., 1992, *Mittel-hochdeutsches Hand-wörterbuch*, 3 B., S. Hirzel, Stuttgart.

Lieder des venezianischen Lehrers Gumprecht von Szczebrszyn (um 1555), herausg. M. Stern, Verlag Hausfreund, Berlin 1922.

Matthäi A. R. G. C., 1738, *Beschreibung des jüdischen Purim-Festes*, Bei dem Verfasser, Nürnberg.

Matut D., 2011, *Dichtung und Musik in frühneuzeitlichen Aschkenas*, 2 voll., Brill, Boston - Leiden.

Moxey K., 1989, *Peasants, Warriors and Wives. Popular Imagery in the Reformation*, The University of Chicago Press, Chicago and London.

Müller A., 1968, *Geschichte der Juden in Nürnberg, 1146-1945*, Selbstverlag der Stadtbibliothek, Nürnberg.

Neubauer A., 1886-1906, *Catalogue of the Hebrew Manuscripts in the Bodleian Library and in the College Libraries of Oxford*, 3 volumi, Clarendon Press, Oxford.

Paris un Wiene, Ein jiddischer Stanzenroman des 16. Jahrhunderts von (oder aus dem Umkreis von) Elia Levita, Eingeleitet, in Transkription herausgegeben und kommentiert von Erika Timm unter Mitarbeit von Gustav Adolf Beckmann, Max Niemeyer Verlag, Tübingen 1996.

Paris un' Viena, Edited with Introduction, Notes and Appendices by Chone Shmeruk in collaboration with Erika Timm (in ebraico), The Israel Academy of Sciences and Humanities, Jerusalem.

Prilutski N., 1912-1917, *Purim shpiln*, in *Noyekh Prilutskis zamlbikher far yidishn folklor, filologye un kulturgeschikhte*, 2 volumi, Nayer Ferlag, Varsavia, in particolare vol. 1, pp. 88-125.

Rosenberg F., 1888-1889, "Über eine Sammlung deutscher Volks- und Gesellschaftslieder in hebräischen Lettern", *Zeitschrift für die Geschichte der Juden in Deutschland*, voll. II, 3 (1888), pp. 232-296 e III, 1 (1889), pp. 14-28. La rivista è consultabile e scaricabile dal sito *Compact Memory*, <http://134.130.170.2/library/indextree.aspx>.



Rosenzweig C., 2010, *Rime contro*, in Elye Bokher, *Due canti yiddish. Rime di un poeta ashkenazita nella Venezia del Cinquecento*, a cura di C. Rosenzweig, traduzione di C. Rosenzweig e A. L. Callow, Bibliotheca Aretina, Arezzo, pp. 9-71-

Roth E. und L. Prijs, 1982-1993, *Hebräische Handschriften*, Franz Steiner Verlag, Wiesbaden und Stuttgart.

Sanuto M., *I diarii di Marino Sanuto*, voll. 58, Forni, Bologna 1969-1970 (rist. dell'ed. Visentini, Venezia 1879-1903).

Schiel R., 2002, *Antijudaismus in Fastnachtspielen der Nürnberger Meistergängers Hans Folz (Ende 15. Jahrhundert)*, in *Judentum und Antijudaismus in der deutschen Literatur im Mittelalter und an der Wende zur Neuzeit*, Herausgegeben von Arne Domrös, Thomas Bartoldus und Julian Voloj, Jüdische Verlangsanstalt, Berlin, pp. 147-177.

Scribner, B., 1978, "Reformation, Carnival and the World Turned Upside-Down", *Social History*, 3.3, pp. 303-329.

Segre C., 1979, *La tradizione macaronica da Folengo a Gadda (e oltre)*, in *Cultura e tradizione popolare in Teofilo Folengo. Atti del Convegno*, Mantova, 15-17 ottobre 1977, a cura di Ettore Bonora e Mario Chiesa, Feltrinelli, Milano, pp. 62-74.

Shatski Y., 1928, "Di ershte geshikhte fun yidishn teater", *Filologishe Shriftn*, 2, pp. 215-264.

Shiper Y., 1923-1928, *Geshikhte fun yidisher teater-kunst un drame fun di eltste tsaytn biz 1750*, 3 volumi, Kultur-Lige, Varsavia.

Shmeruk C., 1988, *Prokim fun der yidisher literatur-geshikhte*, Peretz Farlag, Tel-Aviv.

Shmeruk C., 1996, "Studi su Paris un Viene", *La Rassegna Mensile di Israel*, LXII, N. 1-2 (gennaio-agosto 1996 - Tevet-Elul 5756), pp. 93-124.

Shmeruk C., 2007, *Purim-shpil*, in *Encyclopaedia Judaica*, Second Edition, MacMillan and Keter, Detroit, vol. 16, pp. 744-746.

Shmeruk C., 1981, *Yiddish Literature in Poland. Historical Studies and Perspectives*, (in ebraico), The Magnes Press, Jerusalem, pp. 21-22.

Steinschneider M., 1902-1904, *Purim und Parodie*, [R. Kuntze], [Breslau].

Toch M., 2003, *Peasants and Jews in Medieval Germany. Studies in Cultural, Social and Economic History*, Ashgate Variorum, Aldershot UK – Burlington USA.

R. Yehuda Minz, 1553, *Responsa*, Venezia (in ebraico).

Turniansky C. e E. Timm, 2003, *Yiddish in Italia. Manoscritti e libri a stampa in yiddish dei secoli XV-XVII / Yidish in Italye. Yiddish Manuscripts and Printed Books from the 15th to the 17th Century*, con la collaborazione di C. Rosenzweig, Associazione Italiana degli Amici dell'Università di Gerusalemme, Milano.

Weinryb B., 1936, "Zur Geschichte des älteren jüdischen Theaters. (Über die Leipziger Hs. Des Ahasveros-Esther-Spiels.)", *Monatsschrift für Geschichte und Wissenschaft des Judentums* (Neue Folge), XVIII, Heft 5, pp. 415-424.

Yiddish Biblical Plays. 1697-1750, Edited from Manuscripts and Printed Versions with an Introduction by Chone Shmeruk, The Israel Academy of Sciences and Humanities, Jerusalem 1979.



Wilpert G. von, 2001, *Sachwörterbuch der Literatur*, 8., verbesserte und erweiterte Auflage, Kröner, Stuttgart.

Claudia Rosenzweig insegna Letteratura Yiddish presso l'Università di Bar-Ilan (Ramat-Gan) e l'Università Ebraica di Gerusalemme. Si occupa di letteratura ebraica e yiddish e in particolare della letteratura yiddish in Italia durante il Rinascimento. Ha collaborato con C. Turniansky e E. Timm alla pubblicazione del volume *Yiddish in Italia. Manoscritti e libri a stampa in yiddish dei secoli XV-XVII* (Milano 2003). Ha curato il volume: Elye Bokher, *Due canti yiddish. Rime di un poeta ashkenazita nella Venezia del Cinquecento* (Arezzo 2010). Sta completando l'edizione critica del poema cavalleresco in yiddish *Bovo d'Antona* (in corso di stampa presso Brill).

amonline@unimi.it